

Nell'incontro europeo della scorsa estate ci è stata presentata l'immagine della Walking Madonna



All'esterno della Cattedrale anglicana di Salisbury intitolata alla Beata Vergine Maria, dall'ottobre 1981 si trova la scultura della Madonna che cammina, opera di Elisabeth Frink. All'epoca il decano della cattedrale, scrisse ai suoi parrocciani per informarli che nel prato avrebbero fatto un nuovo incontro. La figura è così lieve che è quasi invisibile, quasi un'ombra di bronzo scuro che ben si integra con le enormi finestre gotiche dell'edificio. Non ha piedistallo, né i consueti "accessori": manto, corona, stelle... ma un semplice abito, una sorta di saio. Non ha un volto fresco e giovanile, ma segnato dal tempo, dal lavoro e dal dolore. Tuttavia non è ripiegata su di sé, ma slanciata: ha le spalle tese, il portamento di chi affronta le prove con dignità, l'incedere è sicuro. Nonostante questo aspetto severo è però di conforto a coloro che scelgono di incontrare il suo sguardo o di mettere la loro mano nella sua mano sinistra. È bloccata dalla profondità dei suoi pensieri, immobile, in una contemplazione che la spinge a camminare con uno scopo risoluto. Avanza verso la comunità di Salisbury, procedendo verso l'esterno e allontanandosi dalla casa

spirituale che porta il suo nome e che custodisce le verità evangeliche proclamate dalla sua vita. Si allontana dall'altare e dalle belle liturgie, forse anche dalle banalità di certi predicatori. Si allontana dal verde prato che ricorda i confortevoli giardini dei più privilegiati.

Maria, la madre di Gesù, uscendo dalla gabbia dorata costruita intorno a lei diviene un membro della comunità dirigendosi là dove i bisogni umani devono essere soddisfatti, a Salisbury come nel mondo: nella città del rumore e della lotta per sopravvivere, dove le relazioni sono instaurate e interrotte; dove risate, amore e bontà umana sono celebrati con gioia proprio ai margini della vita, nel dolore, nello squallore e nella meschinità della vita.

Libera da sentimentalismi, dottrine e dogmi ci porta sulla terra, nel luogo in cui l'angelo l'ha incontrata per la prima volta, nei luoghi della gente comune. Pur mantenendo la sua sacralità si integra con la folla e si fa incontrare; il suo viso è allineato quasi all'altezza degli occhi di un adulto di altezza media; la sua forma leggera e fortemente coinvolgente fa risaltare la grazia di questa signora anziana. Mai è stata vandalizzata.

Ecco che l'arte, che ha molto condizionato la nostra immaginazione, può aiutarci ad abbattere i limiti e gli stereotipi spesso artificiosi e poco evangelici ed aiutarci a ripensare a ciò che è così palesemente ovvio nelle Sacre Scritture: la grazia, la misericordia e l'amore di Dio possono fare grandi cose in una vita umana. La Regina del cielo, la Stella del mare, la Madre di Dio... rimane prima di tutto (e nonostante tutto) ciò che era prima e dopo l'Annunciazione: un normale essere umano trasformato dalla Grazia e con la straordinaria capacità di essere aperto a Dio per dire: "Sia per me secondo la tua Parola".

Lei esce, da sola.

Non gravata da nulla di estraneo.

Le spalle alla grande e imponente cattedrale di
Salisburgo,

si allontana con passo fermo e determinazione.

Quindi si lascia alle spalle tutti i problemi di dogma,
ogni "impossibile".

La Parola che la interpella,

racconta l'amore di Dio per tutto il mondo.

Non era questo lo scopo

del suo amato Figlio?

E il suo amato Figlio – il Figlio di Dio

non morì inchiodato sulla croce

davanti ai suoi occhi?

E non era forse il suo amato Figlio
il Cristo risorto?

Ecco che lei esce, senza vacillare,
a testa alta e con gli occhi aperti,

lasciando dietro di sé tutto ciò

che ostacola il suo messaggio

di amore e compassione

che così spesso viene ignorato e misconosciuto.

La sua fermezza dà speranza e coraggio

a tutti noi.

Uniamoci al suo pellegrinaggio

e seguiamo le sue orme e quelle del suo amato Figlio,

il Nostro Signore e Salvatore, Gesù Cristo.

Buona Festa dell'Immacolata Concezione e Buon Natale

Paolo Serafini

P. Antonio Airò